

Fake news Scatta l'operazione verità

Google e Facebook alleate in Francia con giornali e tv in vista delle elezioni. Missione: combattere le notizie finte e segnalare quelle affidabili. Basterà?

DI CHIARA SOTTOCORONA

Come arginare il flagello delle *fake news*, le false informazioni che si propagano sul web alla velocità di una valanga? Bombe mediatiche contro le quali sono insorti l'ex presidente americano Obama, la cancelliera Angela Merkel, il commissario Ue al Digitale Andrus Ansip e la presidente della Camera Laura Boldrini. Occorre una legislazione restrittiva? O piuttosto misure di autocontrollo all'interno dei social? La parola passa ai big della rete, che per affrontare il problema sono pronti ad allearsi ai media tradizionali.

Passi avanti

La prima misura l'ha presa Google: tagliare la pubblicità su AdSense ai siti che diffondono *fake news*. «Da novembre abbiamo controllato 550 siti sospettati di ingannare gli utenti, compresi alcuni che simulavano siti di notizie. Siamo intervenuti su 340 di questi per violazione delle nostre policy e circa 200 publisher sono stati espulsi dal nostro network» spiega un rapporto di Google diffuso in gennaio.

Il secondo passo è la piattaforma collaborativa *First Draft Network*, promossa dai Google News Lab per il *cross-check*: il controllo incrociato delle informazioni. I partner sono quotidiani (*Washington Post*, *New York Times*, *The Guardian*), reti televisive (Cnn, AbcNews, Nbc, Bbc, Euronews) e agenzie stampa. Dal 27 febbraio il *cross-check* di Google sarà operativo in Francia per segnala-

CACCIA ALLE INFORMAZIONI FALSE Gli strumenti per individuare

Google

CrossCheck
Da febbraio (Usa e Francia)
Metodo di controllo collaborativo e incrociato delle notizie

Anti fake news
In preparazione

Sito per segnalare informazioni sospette e porre domande alle redazioni partner

AdBlock
Blocco della pubblicità sui siti che diffondono false informazioni

facebook

CrowdTangle
Algoritmo che individua le informazioni che generano più condivisioni sui social abbinato a FactChecking per il controllo delle notizie con i media partner (Usa, Germania, Francia) e al bot Decodex che verifica le fonti

Segnalazione
Da parte degli stessi utenti con icona di allerta su Newsfeed e Messenger

Blocco delle news contestate che non possono essere rilanciate

IL CONTROLLORE DEL WEB Il robot che scova i rumors

DÉCODEX

Che cos'è
Robot scova rumors abbinato a un motore di ricerca e a una banca dati di false notizie. Lanciato da «Le Monde» in febbraio

Dove si utilizza
Sul browser Chrome e Firefox; dal mobile su Messenger e Facebook

Come funziona
Trova, attraverso il link, la fonte della notizia e avvisa se proviene da un sito sospetto



re le false notizie, in collaborazione con *Le Monde*, *Les Echos* e *France Television*. Il timore che le prossime elezioni presidenziali possano essere perturbate da ondate di *fake news*, come avvenuto in America, ha spinto *Le Monde* a introdurre da febbraio il *DécodeX*, un assistente digitale che aiuta a verificare rapidamente le fonti di una notizia. Sviluppato da un gruppo di tredici persone capitanato dal giornalista Samuel Laurent, il robot caccia-rumors è abbinato a una banca dati delle false informazioni e dei siti che le diffondono. *DécodeX* è attivo ora su Facebook nella forma di bot (robot, ndr) al quale porre domande o inviare

l'indirizzo url delle news da verificare. Dal telefonino si accede via Messenger. E si installa anche come estensione su Chrome o Firefox.

Il «rumor» reale

Dopo aver cercato di minimizzare il problema, anche Mark Zuckerberg sta correndo ai ripari. Il problema della disinformazione infatti nasce in parte dalle dinamiche interne di Facebook. Perché l'ordine di apparizione nel *newsfeed* era finora dettato dagli algoritmi che contano il numero di clic, like e commenti alle notizie. Più un contenuto attira ed è condiviso e più guadagna in pubblicità. Ma diverse ricerche hanno

dimostrato che gli internauti condividono soprattutto le informazioni che provocano una forte reazione emotiva, senza preoccuparsi di sapere se sono credibili o no. «La verifica non è più considerata come una necessità» dice Derrick de Kerckhove, guru della cybercultura, professore di Antropologia della comunicazione al Politecnico di Milano, direttore scientifico dell'osservatorio *TuttiMedia* e della rivista *Media-Duemila*. «McLhuan sosteneva che nell'era dell'informazione istantanea il rumor diventa la cosa reale. Un fenomeno iper-amplificato nell'era dei social». Un'analisi condotta da BuzzFeed sui post di maggiore

successo nel periodo delle elezioni americane ha dimostrato che gli articoli basati su false informazioni hanno attirato più lettori di quelli pubblicati dai grandi media. «La *cyber-war* si serve della manipolazione sulla rete e trova un facile terreno nella volatilità emozionale — precisa de Kerckhove —. Ma ci sono i pericoli per la democrazia».

Riusciranno i social a crearsi degli anticorpi? «Stiamo rendendo più facile l'identificazione e la segnalazione delle notizie false. Ne abbiamo discusso all'interno della nostra comunità e con i partner, proponendo soluzioni in diversi Paesi», rispondono a Facebook Italia. C'è già la messa a punto dell'algoritmo *CrowdTangle* che traccia le informazioni più condivise. Sarà abbinato al nuovo dispositivo *FactChecking* (verifica dei fatti) che Facebook ha testato negli Usa, introdotto da gennaio in Germania e da febbraio in Francia. Si basa su quattro azioni: permettere la segnalazione delle *fake news* da parte degli utenti, verificare le informazioni sospette con organismi esterni, indicare al pubblico le notizie contestate e bloccare i guadagni agli autori di falsi. Per il *FactChecking* i partner di Facebook in Francia sono France Télévision, BfmTv, France Presse, *L'Express*, *Libération*, *Le Monde* e *20 Minutes*. Se una notizia viene contestata da due redazioni viene segnalata sulle pagine di Facebook e su Messenger con un simbolo rosso (il punto esclamativo in un triangolo) e l'utente sarà invitato a non condividerla.

Anche in Italia si discute di una maggiore collaborazione tra social e media. Sarà il tema del convegno *Quale passato nel nostro futuro? Informazione fra libertà, regole, post-verità e menzogne* a Roma il 9 marzo, organizzato dall'osservatorio *TuttiMedia* insieme alla Fieg.